La confessione del ragazzo sull'uccisione di Ermanno Lavorini è stata ritenuta valida

Marco Baldisseri incriminato dal giudice

Polizia e rispetto della persona umana

Il linciaggio morale nelle indagini

Quando si cerca un colpevole a tutti i costi Uno spaccato della provincia italiana - Rovescio della medaglia di una « brillante operazione » - La rivincita per la Bussola

Se sia finita o no la vicenda legata alla morte del piccolo Ermanno Lavorini non è possibile saperlo; non è possibile sapere se la confessione di quel « ragazzo di vita » che si è addossato la responsabilità del delitto sia una confessione attendibile o non sia invece il frutto della mente malata di un mitomane, oppure non sia il risultato dei cosiddetti « pressanti interrogatori » ai quali il ragazzo è stato sottoposto che tante volte — quanto più « pressanti » sono — ottengono il risultato di indurre alla confessione un innocente e di concedere più tempo al colpevole per sparire.

Su tutto questo, insomma, non si possono esprimere dei giudizi, ma sul « caso Lavorini » sì; e sono giudizi tanto più amari quanto più la soluzione del caso si arricina ad essere quella di cui oggi si parla: Ermanno Lavorini è stato ucciso da Marco Baldisseri in una lite tra ragazzi. Non è che se la verità fosse un'altra il giudizio cambierebbe in maniera sostanziale, ma se è questa tutto il modo in cui la vicenda è stata affrontata diventa abnorme, diventa addirittura mostruoso nel suo valore di esempio: da una lite di ragazzi, conclusasi tragicamente è stato spremuto e portato alla luce tutto quanto di intimo decine di persone chiudevano in sè, le debolezze, i difetti, gli errori che possono essere variamente giudicati, possono essere compresi o no, ma che non sono reati, non sono delitti. E adesso sono lì, sciorinati al sole di Viareggio e sono macchie che non si asciugano più o richiedono un tempo assai più lungo di una estate tirrenica per essere cancellate, seppure lo saranno mai.

E' questo l'aspetto del « caso Lavorini » — al di là della commozione per questa vita annientata — che contiene gli elementi più indicativi di un costume di disprezzo per la personalità umana, per i suoi diritti: un costume di cui sarebbe sbrigativo addossare la responsabilità alla sola polizia, perchè è una responsabilità che riguarda un po' tutti, le cui radici si trovano dentro molti angoli della nostra società.

C'è una componente pseudo-religiosa, per cui tutto ciò che non rientra nello schema del bene e del male, può essere additato all'odio: c'è una componente autoritaria per cui — checchè ne dicano Costituzione e leggi — chiunque per qualsiasi motivo finisca nelle mani della polizia è da considerarsi colpevole finchè non avrà provato la sua innocenza; c'è, infine, l'abisso culturale fatto di dogmatismo che regola i rapporti tra l'autorità (qualsiasi « autorità »: il commissario di P.S., il giornalista, il professore, il pretore) e i cittadini.

Certo la polizia, per lunga consuetudine, per indifferenza verso i « civili », per le garanzie che le offre la sua intangibilità, ha nelle mani le armi più nocive: a Viareggio questa specie di inchiesta rivincita, condotta con pesantezza borina per cancellare con una « brillante operazione », le macchie della notte di capodanno alla « Bussola », ha sollevato nuvole di fango nello stagno del placido perbenismo della borghesia viareggina. Così decine di persone che con il « caso Lavorini » non c'entrano hanno visto mettere a nudo la loro vita. Si è parlato dei rapporti del tale giovane con la fidanzata — se erano platonici o avevano altri aspetti — del tale marito con la moglie, si sono scoperti « concubini » e peccatori di provincia, inversioni sessuali e malinconiche vite familiari, errori di gioventù o addirittura scorpacciate. Nell'esistenza di ognuno c'è qualche cosa che si preferisce tenere per sè; ma a Viareggio chiunque avesse la disgrazia di possedere un certo tipo di abitudine o una certa fisionomia o l'abitudine di frequentare il Luna Park o il boccidromo ha corso il rischio di vedersi denudare pubblicamente, attribuire — sottolineo, per allusioni o addirittura esplicitamente — i più turpi vizi, le più squallide anomalie. Che poi non fosse vero o fosse solo parzialmente vero o fosse anche completamente vero ma entro i limiti della propria esistenza e comunque del tutto estraneo alla morte del povero Ermanno, non aveva più importanza: c'era un compito « scusi tanto » e la libertà riacquistata. Ma quale libertà, adesso che lo sporco è rimasto addosso?

k. m.

Tolto il veto alle litografie di Sebastian Matta

BOLOGNA, 24

Le litografie di Sebastian Matta, bloccate dall'ufficio postale di Bologna perchè ritenute « pornografiche », verranno consegnate al critico Franco Solmi, al quale il pittore le aveva indirizzate, essendo stato tolto il veto su decisione dell'autorità giudiziaria. Il pretore, dottor Santoro, ha infatti stabilito che le litografie non sono « oscene » e ne ha autorizzato l'inoltro dopo essersi assicurato che esse sono veramente opera del grande maestro del surrealismo.

Sposini precoci (lei ha 12 anni)

MESSINA, 24

Sposalizio precoce in Sicilia. L'assessore allo stato civile del Comune di Messina, Antonio Candela, ha unito in matrimonio Carmela Ardizzone, di dodici anni, e Giovanni Idotta, di 17.

I due giovani, ambedue abitanti nella frazione di Camaro, si erano conosciuti sette mesi fa. Nello scorso gennaio, per superare le difficoltà costituite dalla giovane età, i due innamorati fuggirono di casa. Ora sono in attesa della dispensa pontificia: intanto hanno voluto celebrare ugualmente il rito civile.

Strangolatori all'opera con la tecnica della TV

LONDRA, 24

Una donna è stata strangolata ieri a Londra dai ladri che hanno attuato un metodo mostrato due ore prima durante un programma televisivo.

I ladri, tre uomini dell'apparente età di 20 anni, si sono serviti di un asciugamano annodato per strangolare l'ottantenne Freda Beber quando quest'ultima è scesa al pianterreno della sua abitazione per cacciarli via.

VIA DAI CAPELLI QUEL «PEPE E SALE» CHE VI INVECCHIA

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o *for men*, speciale per uomo, composta su formula americana.

In pochi giorni progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

RINOVA si usa come una brillantina non unge e mantiene ben pettinati.

Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima Rinova Ist., studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti del Laboratorio Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

Dino Vanni, il padre di Marco Baldisseri, fotografato a bordo di una nave sulla quale era imbarcato come cameriere. L'uomo ha smentito per radiotelefono da Filadelfia le gravi accuse del figlio La sua voce registrata è stata fatta udire a Marinella Lavorini, ma costei, che ricevette la famosa telefonata ricattatoria, dopo la scomparsa di Ermanno, non l'ha riconosciuta.

Omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere

Procedimento istruttorio anche contro il padre – Dino Vanni vuole tornare subito a Viareggio – Si è presentato al console di Filadelfia – La sua voce non è stata riconosciuta da Marinella Lavorini – « Non è quello che chiese i milioni »

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 24

Marco Baldisseri è stato incriminato dal giudice istruttore del tribunale di Pisa, Pier Luigi Mazzocchi, che stamattina aveva ricevuto l'incarico dal Procuratore della Repubblica di condurre l'istruttoria. Il magistrato ha firmato il mandato di cattura contro il ragazzo per omicidio preterintenzionale e per occultamento di cadavere. E' evidente quindi che egli ha ritenuto valida l'ultima confessione fatta dal giovane domenica scorsa ai carabinieri. Anche nei confronti del padre, il marittimo Dino Vanni, il giudice istruttore dottor Pierluigi Mazzocchi ha aperto un procedimento istruttorio per occultamento di cadavere e favoreggiamento personale. I carabinieri hanno interessato l'Interpool di fermare Dino Vanni, imbarcato sul « Sagittario », una nave di Monravia che batte bandiera libanese e che dovrebbe trovarsi nel porto fluviale di Filadelfia. La nave dovrebbe raggiungere Cadice il 12 maggio.

Oggi Vanni si era presentato al console italiano a Filadelfia dichiarandosi completamente estraneo al delitto di Viareggio ed esprimendo il desiderio di voler rientrare subito in Italia per scagionarsi da qualsiasi dubbio possa essere nato su di lui.

Il procuratore della Repubblica di Pisa, dr. Tanzi aveva trasmesso gli atti alla sezione istruttoria affidandoli al capo di essa, Pier Luigi Mazzocchi. E questi, dopo avere vagliato attentamente le confessioni (ce ne sono cinque nel giro di trentasei ore) del sedicenne che ha accusato il padre, Dino Vanni, di avere sepolto il cadavere di Ermanno e di aver telefonato a Marinella Lavorini, ha deciso per il mandato di cattura.

Il dottor Mazzocchi ha avuto oggi pomeriggio un incontro con gli investigatori — carabinieri e poliziotti — per uno scambio di idee. A questo nuovo vertice erano presenti il colonnello De Julio, il colonnello Caroppo (quello della « Bussola ») il vicequestore Gerunda e altri funzionari. La discussione è andata per le lunghe. Sicuri della colpevolezza di Marco Baldisseri i carabinieri; dubbiosi, incerti gli uomini della PS. Per i carabinieri tutto è chiaro. Marco ha confessato, ha spiegato il movente, ha fatto il nome del complice. Per la polizia invece il mistero deve essere ancora risolto. Il ragazzo, dicono, sarà pure implicato in questa tragica vicenda, ma la storia che ha raccontato non sta in piedi.

Intanto Dino Vanni vuole tornare in Italia. Vuole tornare a Viareggio e capire che cosa sta succedendo a suo figlio, Marco, che lo accusa. E' a Filadelfia, ma se trova il denaro necessario per il biglietto del viaggio e per pagare la multa per rescissione del contratto con la « Sagittarius », la nave sulla quale è imbarcato, prenderà il primo aereo e correrà a Viareggio per difendere suo figlio. Lui non sa niente di Ermanno Lavorini — dice — e può dimostrarlo. Così ha detto ai giornalisti che stamane gli hanno parlato per telefono. Ha appreso del delitto — così almeno ripete — da coloro che lo hanno intervistato nella sede della « Sagittarius Shipping Corporation ». E i giornalisti hanno registrato la sua voce, l'hanno incisa su un nastro magnetico e l'hanno fatta ascoltare a Marinella Lavorini, che il 31 gennaio, poche ore dopo l'uccisione di suo fratello, ricevette la famosa telefonata ricattatoria con la richiesta di quindici milioni.

La lunga conversazione dei giornalisti con Dino Vanni è stata ascoltata anche dalla madre di Ermanno, Lucia Broglia. Il padre invece si è rifiutato. Di questa storia non ne vuole sentire più parlare. Le due donne invece hanno voluto ascoltare l'incisione. Quando si è sentita la voce di Dino Vanni, chiara e intelligibile, Marinella era tesa allo spasimo. Poi si è rilassata e ha scosso la testa, verso la madre che, pallidissima, emozionata, la guardava fissa negli occhi. « Non è lui — ha detto la ragazza — questa voce è completamente diversa. Il tono, il dialetto, le inflessioni sono senz'altro diverse da quelle di colui che mi telefonò ».

Marinella ha voluto riascoltare per maggiore sicurezza il nastro inciso e ha ribadito decisamente che Dino Vanni possa essere lontano da quel pomeriggio del 31 gennaio.

« E poi — ha aggiunto — a tutta questa storia non ci abbiamo mai veramente creduto. Il nostro Ermanno non si è mai interessato a collezionare bossoli. Non fateci parlare, per carità... ».

Invece Dino Vanni vuole parlare perchè c'è in gioco la sorte del suo ragazzo. « Mio figlio — ha detto — è vittima di una macchinazione. Qualcuno vuole fargli del male. Si accusa del delitto perchè forse ha paura. Non so che cosa sia successo. Voglio tornare subito a Viareggio, ma non ho mezzo milione... ».

« Lo sa che suo figlio lo accusa? ».

« Ne ho sentito parlare alcune ore fa, ma molto confusamente. Quello che mi dite è terribile. Smentisco decisamente ogni cosa... ».

« Ma lei il 31 gennaio dove si trovava? ».

« Non ero affatto in albergo a Marina di Carrara, bensì a Marina di Massa, in casa della signora Livia Lippi, mia amica, all'indirizzo di via Firenze. Credo anche di poter dire con una certa sicurezza che quella sera io e la signora Lippi *non uscimmo*, e dopo aver guardato la televisione andammo a dormire ».

Giorgio Sgherri

La difesa attacca l'istruttoria contro i 42 imputati

Bussola: prima li arrestarono poi costruirono le imputazioni

L'arringa dell'avvocato Bianca Guidetti Serra - Un analitico esame della vicenda giudiziaria - L'imbarazzo del direttore del carcere - Un mese di contraddizioni - I motivi ideali della manifestazione

Dal nostro inviato

LUCCA, 24.

Anche oggi al processo per i fatti della « Bussola » la difesa ha attaccato le conclusioni della pubblica accusa fermando la sua attenzione in modo particolare sul modo con cui sono stati arrestati i giovani e condotte successivamente le indagini e sui motivi generali che avevano spinto i manifestanti ad andare la notte di capodanno davanti alla « Bussola ». Praticamente su questo doppio binario si sono svolti finora tutti gli interventi difensivi e il quadro che ne è venuto fuori è da un lato l'assoluta mancanza di elementi contro gli imputati e dall'altro comunque la loro partecipazione ad una manifestazione che assolutamente non aveva il carattere della sedizione e non intendeva certamente opporsi alle forze dell'ordine.

L'avvocato Bianca Guidetti Serra in difesa di Fiorella Farinelli, una giovane professoressa per cui il pubblico ministero ha chiesto tre anni e nove mesi di reclusione ha iniziato la sua arringa esaminando il modo con cui era stata arrestata la sua assistita. « Il punto centrale, il problema di fondo di questa discussione è stabilire come sono avvenuti questi arresti — ha detto il difensore — stabilire chi è stato fermato e perchè è stato fermato. Esaminiamo come è iniziata la vicenda giudiziaria di questi quarantadue ragazzi. Si inizia il primo gennaio col primo rapporto dei carabinieri in cui si parla genericamente di fermi. Solo più tardi, sempre lo stesso giorno, c'è un rapporto della questura in cui si parla dell'arresto di trenta persone e del fermo di altre cinquantacinque. A questo punto non si sa neppure perchè sono stati presi.

Il giorno successivo siamo alle grandi linee al rapporto vero e proprio dove si parla di cinquantadue persone responsabili a vario titolo della strage senza che sia precisato di che tipo di reati si tratta. Poi più tardi arrivano i processi verbali di arresto, ma anche qui le circostanze del fermo non sono specificate: solo il quattro gennaio infatti queste circostanze ma si tratta di dichiarazioni generiche del tipo « Ho arrestato la persona tal dei tali perchè lanciava sassi ». Ma io mi domando e domando a voi signori giudici se invece di un manifestante si fosse trattato di un ladro quali erano le prime domande che il magistrato avrebbe dovuto rivolgere all'arrestato? Sicuramente dove, come, perchè, a che ora, che cosa stava facendo la persona arrestata. Niente di tutto questo è accaduto per i giovani arrestati.

Ce ne dà una conferma — è Bianca Guidetti Serra che parla — lo stesso direttore del carcere il quale manca una lettera alla procura della Repubblica per sapere di chi erano a disposizione gli arrestati non avendo in alcuna documentazione che giustificasse l'arresto ». Lo avvocato ha poi affermato che solo il trenta è stato steso un regolare mandato d'arresto. Per questo — ha detto l'avvocato — i diritti della difesa per più di un mese sono stati ignorati.

Dopo aver ripreso il discorso, iniziato nel primo intervento dall'avvocato Emilio Rosini sul problema del concorso nella resistenza violenta a pubblico ufficiale e del concorso negli altri reati, il difensore ha esaminato i particolari motivi che avevano spinto quella sera i giovani a dimostrare davanti alla Bussola. « Se anche questi imputati fossero responsabili tutti e quarantadue, dovrebbe ugualmente concedere loro i particolari motivi di valore morale che li hanno spinti ad agire. In questi ultimi tempi ho difeso da Trieste a Torino a Isola Capo Rizzuto, a Genova, a Pisa studenti, operai, contadini, tutta gente, giovani e meno giovani, che sono convinti che viviamo in una società che deve essere cambiata. Per molti di loro come a Battipaglia c'è stato il piombo. Ma mi sembra che l'Italia non è un paese dove sulla pelle di morti per quasi reati, se di reati si può parlare. Ma l'Italia è un paese che non può e non deve condannare con 5 anni di carcere come ha chiesto il P.M. la protesta di giovani che la vogliono migliore ».

Paolo Gambescia

Dopo un mese cammina di nuovo

Fu trafitto dal palo

CHICAGO — Robert McMahon, di 29 anni, che nella foto di destra è ripreso mentre passeggia nel corridoio di un ospedale di Chicago, è lo stesso che appare nella foto di sinistra, trafitto da un palo che lo ha passato da parte a parte. E' trascorso poco più di un mese dall'incidente e McMahon sembra assolutamente in forma.

Gli astronauti dell'Apollo 11

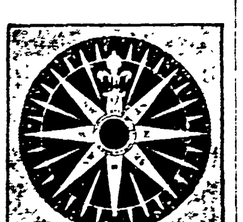
Porteranno sulla Luna una foto di Galileo

CAPO KENNEDY, 24

Il lancio degli astronauti dell'Apollo 10, che dovranno collaudare il modulo lunare in orbita attorno al satellite naturale della Terra, è stato ufficialmente confermato per il 13 maggio.

Thomas Stafford, John Young e Eugene Cernan saranno lanciati da Capo Kennedy alle 12,49 locali, corrispondenti alle 17,49 italiane: la loro missione avrà una durata di otto giorni e comprenderà 61 ore e mezzo di rivoluzione attorno alla Luna, un tempo tre volte superiore a quello degli astronauti dell'Apollo 8.

Se la missione avrà successo, sarà aperta la strada al tentativo di atterraggio lunare in programma a luglio con l'Apollo 11. A questo proposito si apprende che, per iniziativa dell'ente provinciale per il turismo e del comune di Pisa, l'Apollo 11 porterà sulla Luna una fotografia con la riproduzione della firma autografa di Galileo Galilei.



La situazione metereologica

La bassa pressione atlantica continua ad attenuarsi e a restringersi. Tuttavia consorzia ancora linee di maltempo verso l'Europa che, più o meno direttamente, interesseranno la nostra penisola. Sulle regioni dell'Italia centro-settentrionale si avranno condizioni iniziali di tempo discreto; durante il corso della giornata è probabile un graduale aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni nord occidentali e quelle tirreniche dell'Italia centrale.

Successivamente si può arrivare anche alle precipitazioni, ma a carattere temporaneo. Su tutte le altre regioni italiane il tempo si manterrà generalmente buono o tutt'al più si orienterà verso la variabilità. La temperatura, a causa di un convogliamento di aria di origine atlantica, si riprende lentamente.

Sirio

Evaso bloccato sul cornicione

PHILADELPHIA — Un giovane di 19 anni, Thomas Dickerson, di Filadelfia, nel tentativo di fuggire dall'aula dove veniva processato, dopo essere sfuggito agli agenti, ha scavalcato un finestrone ed ha spericolatamente affrontato, dall'altezza del sesto piano, l'ardua discesa del palazzo di giustizia. E' però rimasto bloccato sul cornicione sottostante senza osare il minimo movimento, aggrappato, alla maniera di una cariatide, al capitello. C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco che, sollevati da un elevatore, sono riusciti a raggiungere il giovane e a metterlo in salvo.

LA GUERRIGLIA IN ITALIA

DOCUMENTI DELLA RESISTENZA MILITARE ITALIANA

Introduzione di **PIETRO SECCHIA**

Le istruzioni di Mazzini e Garibaldi
Le direttive militari del Comando del Corpo Volontari della Libertà e delle Brigate d'assalto Garibaldi

In appendice uno scritto di LENIN sulla guerra partigiana

Feltrinelli UE 586